

*Parrocchia
Madonna
della
Risurrezione
Parish*



*1621 Fisher Ave.,
Ottawa, Ont.*

K2C 1X8

Tel: 613-723-4657

mdrchurch.com;

mdr@mdrchurch.com

PARROCCHIA/PARISH
MADONNA DELLA RISURREZIONE
1984

Ave Maria

Ave Maria, piena di grazia,
il Signore è con te.
Tu sei benedetta fra le donne
e benedetto è il frutto del
tuo seno, Gesù.
Santa Maria, Madre di Dio
prega per noi peccatori,
adesso e nell'ora della
nostra morte.
Amen.

Hail Mary

Hail Mary, full of grace,
the Lord is with thee.
Blessed art thou among women
and blessed is the fruit of
thy womb, Jesus.
Holy Mary, Mother of God,
pray for us sinners,
now and at the hour of
our death.
Amen.

Agosto 20 August 2023

20^{ma} Domenica del Tempo Ordinario / 20th Sunday of the Ordinary Time

FESTA DI S. ROCCO / ST. ROCH FEAST

UNZIONE DEGLI AMMALATI / ANNOINTING SICK PEOPLE

Messe della Settimana / Weekly Masses

Lun/Mon	21 S. Pio X, papa	
19:30	-	
Mar/Tue	22 B. Vergine Regina	
19:30	Luigina Colombi	Figlio
Mer/Wed	23 S. Rosa da Lima, v.	
19:30	Rita Tacconi	Fratello
Gio/Thu	24 S. Bartolomeo, ap.	
19:30	Mariano Pannunzi	Figlio
Ven/Fri	25 S. Ludovico, re	
19:30	Def. della fam.	Nipote
Sab/Sat	26 Madonna di Czestochowa	
19:30	-	

Domenica / Sunday Agosto 27 August SS. Messe

10:00	Angelo Franco	Moglie e figli
	Santo Falcomer (1 ann.)	Moglie, figli e nipoti
	Giovanni Fresina (10 ann.)	Moglie, figli e fam.

12:00 -

VITA PARROCCHIALE / PARISH LIFE

La colletta di Domenica scorsa è stata di / The collection from last Sunday totaled: \$2,180.00

35 FESTIVAL MDR

Il Festival MDR 2023 è finito. Malgrado il tempo meteo non troppo propizio, ce l'ha abbiamo fatta. Abbiamo ricevuto molti commenti positivi dalle persone contente della loro partecipazione al festival.

La riuscita del festival è dovuta da tutti coloro che hanno partecipato e sostenuto l'evento, nonché da tutti i volontari che hanno lavorato prima, durante e dopo il festival.

Un ringraziamento speciale va a Maria Luberti e Lucy Pennella, responsabili della cucina, che si sono prodigate per il successo dell'evento.

Restate sintonizzati per l'annuncio del prossima attività.

The 2023 MDR Festival has come and gone. We encountered some challenging weather conditions, but we endured. We received a lot of positive feedback from the people that attended and they were happy that there was a festival this year. The success of the festival was thanks to everyone who attended in supporting this event, as well as all of the volunteers who worked before, during and after the festival. A special thanks goes out to Maria Luberti and Lucy Pennella who were responsible for the kitchen, and went above and beyond in making this event a success.

Stay tuned for the announcement of our next event.

Tony

PELLEGRINAGGIO: FRANCIA, SPAGNA, PORTOGALLO PILGRIMAGE

Il Parroco ha intenzione per il prossimo anno, Settembre 2024, di organizzare il pellegrinaggio a Lourdes, Barcellona, Montserrat, Madrid, Fatima, Lisbona.

Però prima di iniziare a lavorarci sù, vorrebbe avere un bel gruppo di persone aventi intenzione di partecipare. Qualcuno ha già manifestato il desiderio di partecipare. Ma il gruppo ancora è troppo piccolo. Entro il mese di Ottobre devo decidere se cominciare a lavorarci sù o cancellare l'iniziativa.

Se sei interessato a partecipare al pellegrinaggio, manda una email a mdr@mdrchurch.com

The pastor is planning, to organize the pilgrimage to Lourdes, Barcelona, Montserrat, Madrid, Fatima, Lisbon for next year, September 2024.

Before he starts working on it, he would like to have a large group of people having serious intentions to participate. Some have already expressed their desire to participate.

But the group is still too small.

By October I have to decide whether to start working on it or cancel the initiative.

If you are interested in joining the pilgrimage please reserve by sending an email to mdr@mdrchurch.com by October



DAL VANGELO Mt 15, 21-28

Il brano del Vangelo di questa domenica ci presenta la fede della donna cananea, che non cede davanti al silenzio di Gesù, né al suo iniziale rifiuto, e neppure davanti al suo apparente dispregio. Ella non appartiene al popolo eletto, è considerata lontana ed esclusa. Eppure è oggetto della benevolenza del Signore. L'evangelista infatti scrive che mentre Gesù si è ritirato **“verso la zona di Tiro e di Sidone”**, ecco una donna cananea, dunque pagana - Marco con più precisione la definisce «sirofenicia» (cf Mc 7,26) -, gli va incontro implorandolo: **“Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demonio”**. Essa lo acclama quale Messia, mostrando così di conoscere l'attesa di Israele; non solo, ma le sue parole indicano una grande fiducia nella capacità di Gesù di guarire sua figlia. Egli però non le risponde nulla.

Stupisce, a prima vista, questo comportamento di Gesù. Noi siamo portati a leggere il suo silenzio come una specie di distanza o di indifferenza, o peggio ancora, di ostilità. Assolutamente no! Il silenzio non è indifferenza (tanto è vero che poi Gesù compirà il miracolo, ascoltando la preghiera della donna); il silenzio invece è lo strumento di Dio per verificare i sentimenti dell'uomo e per creare le giuste disposizioni del cuore. Va detto con chiarezza che la preghiera non potrà mai essere ridotta ad un «self service religioso» o ad una distribuzione automatica di favori. Se fosse così verrebbe a mancare la pazienza, il dialogo...e quindi la fede. Ricordiamoci che a Dio non possiamo imporre il nostro criterio di bene. Dio solo sa cos'è il bene e quindi, la preghiera richiede sempre uno spazio di pura fede.

L'evangelista prosegue nel suo racconto dicendo che sono i discepoli a intercedere per la donna, chiedendo a Gesù di esaudirla **«perché ci viene dietro gridando!»**. Ma egli ribatte: **“Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele”**. Ma la donna insiste e, prostrandosi ai piedi di Gesù, rinnova con perseveranza la propria richiesta: **“Signore, aiutami!”**. Gesù questa volta le risponde, seppur ancora in modo negativo: **“Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini”**, animali impuri con cui la Scrittura designava i pagani. La fede della donna però non deflette, la sua preghiera diventa sempre più umile e fiduciosa: **“È vero, Signore, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni”**. Sono parole che rivelano una fede profonda e intelligente; è come se essa dicesse: “Sì, noi pagani siamo i cani; ma ho fede che Dio, il quale nel suo amore nutre tutti, non lascerà neppure noi nel

bisogno”. Ella resta, dunque, tenacemente attaccata alla certezza della bontà di Dio e nulla la mette in crisi. Gesù discerne in queste parole la fede della donna e finalmente pronuncia le parole di misericordia: **“Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri”**, comando efficace che causa immediatamente la guarigione della figlia. Ma questa affermazione di Gesù va intesa in tutta la sua ricchezza. Egli non pone condizioni alla donna, non le dice: «Se hai fede, farò per te ciò che desideri», così come non ha mai detto a nessuno: «Se hai fede ti salvo». No, Gesù riconosce la fede di chi gli sta di fronte e sa mettere in lui fiducia. Per questo ripete sovente: **“La tua fede ti ha salvato”** (cf Mt 9,22; Mc 10,52), oppure, come dice a un altro pagano, il centurione romano: **“avvenga per te come hai creduto”** (cf Mt 8,13). Ecco un elemento saliente dell'autorevolezza di Gesù: la sua capacità di far crescere e fiorire le persone che incontra, riaprendo per loro spazi inattesi di vita nuova.

Questo incontro con la donna cananea sta a significare che Dio vuole salvi tutti, non solamente alcuni; egli non guarda a peccati di alcun genere e non riconosce i confini che noi siamo soliti stabilire. Nessuno può sentirsi unico destinatario della bontà misericordiosa di Dio. Già i profeti insistevano su questa verità sia con le parole, che con i gesti di accoglienza e di guarigione, come il profeta Eliseo che guarì Naaman il siriano (cf 2Re 5, 1-27). Questa verità è ancor più sottolineata e realizzata da Gesù che è venuto tra noi per abbattere ogni muro di divisione e di inimicizia. Nessuno può considerare gli altri degli estranei; siamo tutti concittadini, fratelli, tutti amati da Dio, eredi dei beni da lui promessi; pertanto non è lecito al cristiano fare la lista dei «buoni» e dei «cattivi» perché Dio vuole l'unità dei popoli e non la divisione. Ed inoltre, confrontando le parole dette da Gesù - domenica scorsa - a Pietro: **“uomo di poca fede, perché hai dubitato?”** con quelle rivolte alla donna cananea: **“Donna, grande è la tua fede!”**, viene spontaneo chiederci dove possiamo collocarci: con la donna o con Pietro? Dobbiamo chiedere con insistenza al Signore di aumentare, sorreggere la nostra fede-fiducia, non dubitando di lui neppure davanti ai suoi silenzi, alla sua apparente assenza da noi e dai nostri problemi. Impariamo a rendere grazie al Signore, «sempre e in ogni luogo», nei momenti di gioia e in quelli della prova; impariamo ad essere dei veri cristiani perché, come diceva sant'Ignazio di Antiochia: **“È meglio essere cristiani senza dirlo, che dirlo senza esserlo”**.

FROM THE GOSPEL Mth 15, 21-28

In the Gospel story, Jesus demonstrates that salvation is meant for the Gentiles as well as for the Jews by healing the daughter of a Gentile woman as a reward for her strong Faith. Thus, He shows that God's mercy and love are available to all who call out to Him in Faith.

The Gospels describe only two miraculous healings Jesus performed for Gentiles: the healing of the centurion's servant (Mt 8:10-12) in Capernaum, and the healing of the daughter of the Canaanite woman which we hear today. The encounter with the Canaanite woman took place outside Jewish territory in Tyre and Sidon, two coastal cities, twenty-five and fifty miles north of Galilee in present-day Lebanon. The story of this miracle is told by Mark (7:24-30) as well as by Matthew (15:21-23). Both miracle stories foreshadow the extension of the Gospel, the Good News, to the whole world. The Canaanites were the ancestral enemies of the Jews and were regarded as pagans and idolaters and, hence, as ritually unclean. But this woman showed "a gallant and an audacious love which grew until it worshipped at the feet of the Divine, an indomitable persistence springing from an unconquerable hope, a cheerfulness which would not be dismayed" (Fr. James Rowland). By granting the persistent request of the pagan woman, Jesus demonstrates that his mission is to break down the barriers and to remove the long-standing walls of division and mutual prejudice between the Jews and the Gentiles. God does not discriminate but welcomes all who believe in Him, who ask for His mercy and who try to do His will.

Trustful persistence rewarded. Jesus first ignores both the persistent cry of the woman and the impatience of his disciples to send the woman away. He then tries to awaken true Faith in the heart of this woman by an indirect refusal, telling her, "*I was sent only to the lost sheep of the house of Israel.*" But the woman is persistent in her request. She *kneels* before him and *begs*, "*Lord, help me.*" Now Jesus makes a seemingly harsh statement, "*It is not fair to take the children's food and throw it to the dogs.*" The term "*dogs*" was a derogatory Jewish word for the Gentiles. Dogs were regarded by the Jews as unclean, because they would eat anything given to them, including pork. The woman noticed, however, that Jesus had used the word *kunariois*—the word for household pets—rather than the ordinary Greek word for dogs—*kuon*. She also observed that Jesus had used the word for dogs in a challenging way, urging her to answer in kind—a sort of test of the woman's Faith. So, she immediately matched wits with Jesus. Her argument runs like this: Pets are not outsiders but insiders. They not only belong to the family but are part of the family. While they do not have a seat at the table, they enjoy intimacy at the family's feet. Hence, the woman replied: "*Yes, Lord, yet even the dogs eat the crumbs that fall from their master's table!*" (v. 27), expressing her Faith that Jesus could and would heal her daughter. Jesus was completely won over by the depth of her Faith, her confidence and her wit and responded with delight, "*Woman, great is your Faith! Let it be done for you as you wish.*" We notice that the woman was refused three times by Jesus before he granted her request; finally, at her the fourth attempt, Jesus rewarded her persistence, curing her daughter in answer to her plea. This silently underlines Jesus' teaching (Lk 18:1-8) amplified by

Paul in Eph 6:18) that we must persist in prayer. This Gospel episode is also an account of a woman who got more from the Kingdom of God than she had hoped for. She had come to Jesus asking for one miracle, and she got two: her daughter was exorcised of her demonic possession and received a new life, and the mother herself, through her experience with Christ, found a new life as well. The greatness of this woman's Faith consists in: a) her willingness to cross the barrier of racism; b) her refusal to be put off or ignored because of her position in life and c) her humility in admitting that she did not deserve the Master's attention and time. The Catechism reminds us that the woman in today's Gospel recognized in Jesus the messianic power attributed to the awaited "Son of David" (CCC #439). For, if one truly believes that Jesus is the Messiah, the Son of God, one trusts him and fashions one's prayer requests accordingly (CCC #2610).

We need to persist in prayer with trustful confidence.

Although the essential parts of prayer are adoration and thanksgiving, the prayer of petition, like that of contrition, plays a big part in most people's daily life. We cannot provide, by our unaided selves, for our spiritual and temporal needs. Christ himself has told us to ask him for these needs: "Ask and you shall receive." Asking with fervor and perseverance proves that we have the "great Faith" we need to be able to receive all that Christ wants to grant us in response to our requests. We must realize and remember that we do not always get exactly what we ask for, but rather what God knows we need, what He wants for us, and what is really best for us. What we need most is to receive the peace and security that come from being in harmony with God's will for us. As Christians, we also know that our particular requests may not always be for our good, or for the final good of the person for whom we are praying. In that case, the good God will not grant what would be to our, or their, eternal harm. But if the prayer is sincere and persevering, we will always get an answer—one which is better than what we asked for. Hence, let us trust that every time we pray for something, the answer is **already on its way**, even before we have asked God for it. We just need to trust God's timetable and infinite wisdom that He will answer us according to His will and purpose.

We need to pull down our walls of separation and share in the universality of God's love:

Very often we set up walls which separate us from God and from one another. Today's Gospel reminds us that God's love and mercy are extended to all who call on him in Faith and trust, no matter who they are. In other words, God's care extends beyond the boundaries of race and nation to the hearts of all who live, and God's House is intended to become a House of prayer for all peoples. It is therefore fitting that we should pray that the walls which our pride, intolerance, fear, and prejudice have raised, may crumble. Next, we have to be grateful to God for all the blessings we enjoy. As baptized members of the Christian community, we have been given special privileges and easy access to God's love. But we also have serious responsibilities arising from these gifts. One of these responsibilities is to make clear to others, with true humility and compassion, that God's love, mercy, and healing are for them also because they too are the children of God.